

Le banche verso profonde modifiche di assetto giuridico ed operativo

Il disegno di legge approvato dal governo ha riunito l'applicazione della « direttiva » della Comunità europea e lo statuto dei banchieri pubblici - Casse di risparmio e credito agevolato

ROMA — Il governo ha abbinato in un unico disegno di legge, il cui testo non era stato diramato fino a ieri sera, l'attuazione della « direttiva » della Comunità europea (del 1977) sugli istituti bancari e la modifica della posizione giuridica degli amministratori di banche che hanno lo statuto giuridico di enti pubblici. In base alla « direttiva » comunitaria gli istituti di credito italiani e quelli con sede negli altri paesi aderenti alla CEE dovrebbero avere eguale trattamento sul territorio italiano. Ciò implica profonde modificazioni giuridiche e di comportamento, perché il sistema bancario italiano è minuziosamente « amministrato ». Su questa materia, complicata e scottante, il governo chiede una delega, esponendo nel disegno di legge soltanto i criteri a cui dovrà attenersi.

Quanto agli amministratori delle banche enti pubblici (le casse di risparmio ma anche i banchi meridionali, il Monte dei Paschi, il S. Paolo e altri) il disegno di legge ne parifica le responsabilità a quelle degli amministratori privati. Tuttavia le formulazioni adottate si presterebbero ancora a interpretazioni contrastanti circa il tipo di comportamenti punibili e la volontà, da parte del governo, di favorire una sanatoria nei confronti degli amministratori democristiani incriminati negli anni passati dalla magistratura.

Il disegno di legge del governo dovrebbe essere discusso insieme a quello di iniziativa parlamentare. Questi sono ormai numerosi. Uno di essi, presentato dal sen. Cipellini (PSI), ha come unico scopo la sanatoria nei confronti di banchieri incriminati. Un altro, a firma di Bruno Visentini, afferma che in ogni caso l'amministratore della banca pubblica ha le medesime responsabilità del banchiere privato. Un progetto di Murrini-Spaventa (Sinistra indipendente) distingue invece fra le operazioni bancarie, la cui natura è i-

dentica in ogni tipo di banca, e responsabilità patrimoniali, le quali sono specifiche secondo la natura della proprietà, pubblica o privata. In seno al governo vi è stata discussione sul testo da presentare. Lo Stato, in quanto azionista o tutore della banca pubblica, a seconda degli statuti, ha evidenti responsabilità nel garantire il buon uso di questa proprietà. Spetta ora al Parlamento fare una valutazione approfondita delle norme proposte. Poiché non vi sono dubbi circa l'utilità di offrire la massima certezza operativa ai banchieri pubblici, affinché non vi siano alibi ad eventuali carenze operative, l'attenzione si concentra sul contenuto della norma: fare chiarezza sulla rilevanza dei casi di frode nella erogazione dei crediti; escludere ogni sanatoria per le incriminazioni per accertate infrazioni alla legge che sono avvenute finora; mettere la banca pubblica al servizio della programmazione economica.

Il comportamento del governo non è tale da mettere la sua iniziativa in campo bancario nella luce migliore. Le nomine nelle Casse di risparmio, iniziate prima delle elezioni con il criterio della lottizzazione tripartita, si sono ardate nuovamente. L'intera questione delle Casse di risparmio resta aperta senza che vi sia una chiara manifestazione di intenzioni. Il ministro del Tesoro, che si era impegnato a presentare una legge di riforma degli statuti, non lo ha poi fatto. La decisione di coprire le perdite di Italcasse, presa il 30 maggio scorso, sta drenando quasi seicento miliardi dalle casse socie; tuttavia non sono state definite né le modifiche allo statuto dell'Italcasse (rinviata a settembre) e nemmeno chiariti scopi ed effetti del proposto statuto. Nel maggio 1979, circa 200 miliardi di lire mediante la retrocessione di titoli Italcasse alle singole Casse di risparmio.

Su tutta la questione bancaria il governo procede a hocconi, venendo meno anche ai propri propositi di muoversi lungo una linea «itaria di riforma istituzionale. Nella relazione del Governatore della Banca d'Italia, presentata il 31 maggio, si chiede ad esempio una netta separazione fra agevolazione pubblica e credito. Nello stadio avanzato e diffuso raggiunto oggi dall'agevolazione, ciò comporta modificazioni profonde al sistema di istruttoria e concessione dei crediti. A quanto risulta, però, questa « vecchia » questione (il problema è sorto attorno al 1975) non ha fatto alcun passo in avanti.

Le relazioni fra potere pubblico e banca restano, di conseguenza, a dir poco confuse. Questo è l'impedimento allo sviluppo di corretti rapporti fra politica economica (attività pubblica e programmazione) e utilizzazione del credito. I mutamenti vengono più indotti dagli avvenimenti che promossi lungo una linea coerente.

La chimica fine, l'elettronica, gli acciai spicati. In caso contrario si può anche scegliere un'altra strada: dire esplicitamente che le Partecipazioni statali devono essere rifinanziate solo per operazioni di ristrutturazione o per mantenere la loro attuale quota di presenza senza preoccuparsi del processo di erosione dovuto alla caduta di certi comparti e alla crescita di altri. Bisogna dire chiaro — ha concluso Margheri — che si intende andare verso un diverso assetto della politica industriale: un assetto che le operazioni Monti, Alfa-Nissan, Sir e altre hanno già ampiamente dimostrato come sia fondato su un ruolo subalterno e dipendente dell'impresa pubblica a favore dell'impresa privata.

Iri: chi paga ora i debiti con l'estero?

Una preoccupata relazione della Corte dei conti sulla situazione finanziaria dell'istituto - 24.000 miliardi di debiti - Un commento di Margheri alle iniziative del gruppo dei ventotto deputati dc

ROMA — La Corte dei conti è preoccupata sulla situazione dell'Iri. L'inadeguatezza dei mezzi finanziari dati dallo Stato e la difficile situazione del mercato interno dei capitali — si legge nella parte conclusiva della relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'Iri per il 1979 — hanno indotto l'Iri « ad assumere la grave decisione di indebitarsi con l'estero, con il rischio delle possibili conseguenze che potrebbero derivare all'economia nazionale ove si rendesse necessario un immediato rimborso ».

L'Iri — afferma la Corte dei conti — ha annunciato un fabbisogno di 3.500 miliardi per le occorrenze immediate e di 6.500 miliardi per quelle che verranno a determinarsi fino al 1983. « Del resto, va osservato che il reperimento dei mezzi necessari al di fuori del finanziamento dello Stato per ora non appare realizzabile: nel 1979 sono già stati riscontrati in banca i presunti aumenti del fondo di dotazione che l'Iri contava di ottenere: i debiti dell'istituto hanno così raggiunto — ricorda il documento — l'importo di 24.000 miliardi. La relazione conclude come la fonte del capitale di rischio di cui il gruppo ha potuto disporre negli anni settanta sia praticamente individuabile nei soli apporti del Tesoro al fondo di dotazione dell'istituto».

« La contraddizione all'interno della Dc è dunque evidente: prima si rifiuta un serio dibattito sui piani pluriennali, sulle prospettive del sistema delle imprese pubbliche, poi — con la scusa che si spendono male i soldi dello Stato — si vogliono togliere all'Iri i finanziamenti di cui ha bisogno. « La crisi delle aziende pubbliche non si risolve strangolando finanziariamente le Partecipazioni statali — continua il compagno Margheri — ma attuando una politica di rinnovamento incentrata sulla eliminazione degli sprechi, sull'avvio di una effettiva programmazione, sulla sconfitta del metodo clientelare. Tutti questi mali, infatti, derivano dalla politica per le Partecipazioni statali sostenuta sinora dai governi democristiani e dal management di estrazione dc. « Lo stato è tenuto a darvi i fondi necessari alla ripresa e allo sviluppo di questo sistema, anche perché ci sono ampi spazi per fare buoni affari in alcuni settori

quali la chimica fine, l'elettronica, gli acciai spicati. In caso contrario si può anche scegliere un'altra strada: dire esplicitamente che le Partecipazioni statali devono essere rifinanziate solo per operazioni di ristrutturazione o per mantenere la loro attuale quota di presenza senza preoccuparsi del processo di erosione dovuto alla caduta di certi comparti e alla crescita di altri. Bisogna dire chiaro — ha concluso Margheri — che si intende andare verso un diverso assetto della politica industriale: un assetto che le operazioni Monti, Alfa-Nissan, Sir e altre hanno già ampiamente dimostrato come sia fondato su un ruolo subalterno e dipendente dell'impresa pubblica a favore dell'impresa privata ».

La soluzione è da tempo sollecitata dai sindacati, e il ricorso alla legge Prodi è reso tecnicamente possibile dal miliardo e trecento milioni che la Genghini ha ricevuto dal Medio Credito. Anche i deputati comunisti Ferroni, Brini, Proietti hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'Industria sollecitando una presa di posizione sulla richiesta sindacale e sulla predisposizione di provvedimenti urgenti per sanare la situazione del gruppo.

Convegno Italia-URSS sulle fonti d'energia

ROMA — Il segretario dell'Associazione Italia-URSS, on. V. Corgi, e l'on. Ludovico Maschiella hanno illustrato il programma del 2. convegno italo-sovietico sull'energia. Per l'occasione saranno ospiti dell'Italia il vicepresidente del comitato statale per la scienza e la tecnica D. G. Zilmerin, relatore alla giornata di apertura dei lavori lunedì 23 presso l'Auditorium dell'IRI, ed altri diciotto dirigenti di governo, di industria ed esperti scientifici sovietici.

Il gruppo Genghini verso il commissario?

ROMA — Verso il commissario straordinario di governo per il gruppo Genghini: la sezione fattiva del tribunale di Roma ha rinviato ieri per esaminare la situazione, renderà pubbliche le proprie decisioni all'inizio della prossima settimana riguardo alla richiesta di fallimento di un gruppo di creditori, ma è questa ipotesi più consistente. La soluzione è da tempo sollecitata dai sindacati, e il ricorso alla legge Prodi è reso tecnicamente possibile dal miliardo e trecento milioni che la Genghini ha ricevuto dal Medio Credito.

Bilancia dei pagamenti: forte passivo a maggio

ROMA — La bilancia valutaria dei pagamenti si è chiusa a maggio con un saldo passivo di 849 miliardi. Nel maggio 1979 il deficit era stato di soli 29 miliardi. Da gennaio a maggio il passivo risultò di 3.599 miliardi.

Il latte non lo trasforma l'agrario, ma tutti i produttori in cooperativa

Dal nostro inviato SALSOMAGGIORE — E il produttore? Niente, un fantasma, come se non esistesse. Il mezzadro portava il latte al caseificio che registrava la consegna sul « libretto di conferimento » intestato sia al coltivatore che al proprietario della terra. Ma al momento di riscuotere l'assegno di fine anno, in banca il nome del mezzadro non esisteva più. Scomparso. Il foglio di pagamento era intestato unicamente al padrone, ed era il padrone che riscuoteva e poi, col coltello dalla parte del manico, dava la sua parte al mezzadro dopo aver detratto tutto quel che poteva detrarre.

Quanta strada si è percorsa da allora nelle campagne emiliane. Ora a dare l'immagine del produttore agricolo e del suo ruolo possono essere i produttori come questo straordinario complesso delle Latterie Cooperative Riunite di Reggio Emilia, che viene mostrato ai cronisti in occasione della 32 assemblea nazionale dell'AICA (è il consorzio di servizi della cooperazione agricola che fa capo alla Lega e all'ANCA, fornisce mezzi tecnici e opera nel campo della commercializza-

zione dei prodotti agro-alimentari) conclusosi ieri a Salsomaggiore. E' quanto di più moderno si possa immaginare nel campo della trasformazione e della lavorazione del latte, della panna, dello yogurt, dei formaggi; e la dimensione volge decisamente al grandioso: 110 mila metri quadri di superficie, colossali torricisterne di refrigerazione, centrale termica, centrale frigorifera, 370 operai e tecnici. Qui giungono ogni giorno cinquemila quintali di latte. In un anno, le Latterie Riunite commercializzano oltre 50 mila quintali di burro impacchettato, 65 mila quintali di parmigiano reggiano, 1 milione e 200 mila quintali di latte alimentare.

Le cifre sono già esaurienti. Ma ciò che rappresenta il « sale » di tanta professionalità e di tanta professionalità sono i metodi di gestione, la diretta partecipazione alla conduzione aziendale delle 190 cooperative associate che conferiscono il latte e la « politica » che si persegue, di lotta alla speculazione, di difesa del produttore e, insieme, di chi consuma i prodotti dell'agricoltura. Spiegano i dirigenti delle Latterie Riunite: « Nel '79 abbiamo garantito ai soci delle nostre cooperative un compenso superiore di 120 lire il quintale al prezzo regionale del latte. Per la panna e il burro, oltre le quotazioni di listino, abbiamo distribuito un premio di 100 lire il chilo, ed egualmente per il formaggio, nonostante la crisi del parmigiano reggiano e grazie ai processi di stagionatura e commercializzazione. In proprio, il produttore si svincola dalle strozzature del mercato e attraverso la nostra rete di vendita si introduce direttamente nello scambio, realizzando un consistente vantaggio. Al consumatore diamo la certezza della genuinità dei nostri prodotti e di prezzi contenuti relativamente alla qualità ».

Prendiamo un altro settore di primaria importanza, quello vitivinicolo. Il Lambrusco sembra soffrire solo in minima parte i contraccolpi della crisi che da mesi paralizza il mercato dei vini. Il movimento cooperativo in agricoltura e gli strumenti di intervento che l'AICA gli offre stanno dando qui un'altra prova davvero convincente. Dopo aver « conquistato » gli Stati Uniti ed essere arrivato in URSS il lambrusco del CONAVI (il consorzio vini della Lega, che riunisce 55 cantine sociali con una base di 25 mila viticoltori) sta per approdare in forze sulle coste delle isole giapponesi. Sono i frutti di un'accorta politica promozionale rivolta all'esportazione.

Il modernissimo impianto di imbottigliamento delle Cantine Cooperative Riunite di Reggio Emilia (18 mila bottiglie-ora) lavora a pieno ritmo: « Quest'anno il nostro consorzio manderà oltre Atlantico almeno 800 mila ettolitri di vino ».

Nell'ortofrutta, nella cerealicoltura e nell'olivicoltura, nella zootecnia, nei fiori e nel tabacco altri risultati che hanno consentito al presidente dell'AICA Enzo Ferrari di dare un giudizio ampiamente positivo dell'attività svolta nell'ultimo anno dalla centrale consorziale. Il volume complessivo di affari è stato di quasi 330 miliardi, con un incremento rispetto al '78 del 19 per cento. Con le sue filiali regionali, l'AICA è profondamente inserita nel movimento cooperativo agricolo della Lega e rappresenta uno dei cardini principali del suo sviluppo, ormai in atto, pur tra mille difficoltà, anche nel Mezzogiorno.

La cooperativa agrumicola « Rinascita » di Rosarno, dove il compagno Valarotti, uno degli animatori del movimento cooperativo in Calabria, è stato assassinato dalla mafia, era ed è legata da un rapporto consorziale con l'AICA. Con quel delitto si è tentato di colpire un importante strumento di coesione sociale e di trasformazione democratica della società meridionale. Ma i compagni di Rosarno — ha affermato Enzo Ferrari — non sono soli. « In questo momento essi devono sentire l'impegno di tutte le forze democratiche, l'impegno nostro a rafforzare la loro cooperativa e il movimento cooperativo nel Mezzogiorno ».

Relazione e dibattito (sono intervenuti anche il presidente della Lega Onelio Prandini e il presidente dell'ANCA, Luciano Bernardini) hanno pienamente confermato questa « linea meridionalista » nelle scelte e nei programmi dell'AICA. E l'assemblea si è interrogata sui caratteri che ha assunto lo sviluppo cooperativo nel Sud e sulle iniziative che occorre prendere per dare più consistenza economica, più specializzazione e nuove dimensioni alle imprese cooperative.

Pier Giorgio Betti

A combattere l'oidio con le mezze misure si rischia di perdere mezzo raccolto. Nuovo Nimrod Oidiumstop, per un controllo completo dell'oidio sui meli.

Non vale la pena di essere approssimativi nella guerra contro l'oidio. Gli unici a farne le spese sareste proprio voi, oltre alle vostre mele. Per combattere l'oidio in modo sicuro ci vuole Nimrod-Oidiumstop. E un trattamento che vi garantisce un controllo completo dell'oidio sui meli, perché potete usarlo sia per prevenire la malattia che per curarla.

Nimrod-Oidiumstop è efficace: agisce infatti per contatto e grazie alla sua azione

translamina riesce a colpire il fungo presente anche sul lato opposto alla pagina fogliare trattata.

Nimrod-Oidiumstop agisce in profondità. Viene infatti traslocato all'interno della foglia dove colpisce il fungo annidato dentro il tessuto fogliare.

Nimrod-Oidiumstop è persistente: una volta penetrato nelle foglie, oltre a non poter essere asportato dalla pioggia, grazie alle sue caratteristiche di estrema mobilità, garantisce protezione anche alla vegetazione in

sviluppo. Nimrod-Oidiumstop è sicuro: non stimola in alcun modo la pullulazione di acari ed afidi, non favorisce la rugginosità ed è innocuo per i predatori e gli insetti utili agli agricoltori.

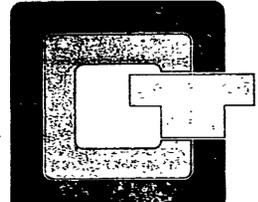
Nimrod-Oidiumstop è versatile: agisce anche alle basse temperature e può essere usato in miscela con i più comuni antiparassitari e gli olii.

Nimrod-Oidiumstop può essere usato tranquillamente in piena fioritura.

Nimrod-Oidiumstop non lascia spiacevoli residui imbrattanti sulle foglie e sui frutti.



ICI Solplant SpA
Nimrod Oidiumstop mette fine all'oidio.



certificati di credito del tesoro

durata 2 anni scadenza 1° luglio 1982

prima cedola semestrale

8,00

cedola **6,75** rendimento **14,86** prezzo di **99,75**
 minima garantita semestrale minimo garantito annuo emissione per ogni 100 lire c.n.

Le cedole successive alla prima possono essere superiori al 6,75% in relazione al livello medio dei rendimenti raggiunti dai BOT □□□ Taglio minimo 1 milione □□□ Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 26 giugno □□□ Il regolamento avverrà il 1° luglio al prezzo di lire 997.500 per milione □□□ Il pubblico potrà richiedere alle banche e agli agenti di cambio al prezzo di emissione più provvigione □□□

esenti da ogni imposta presente e futura